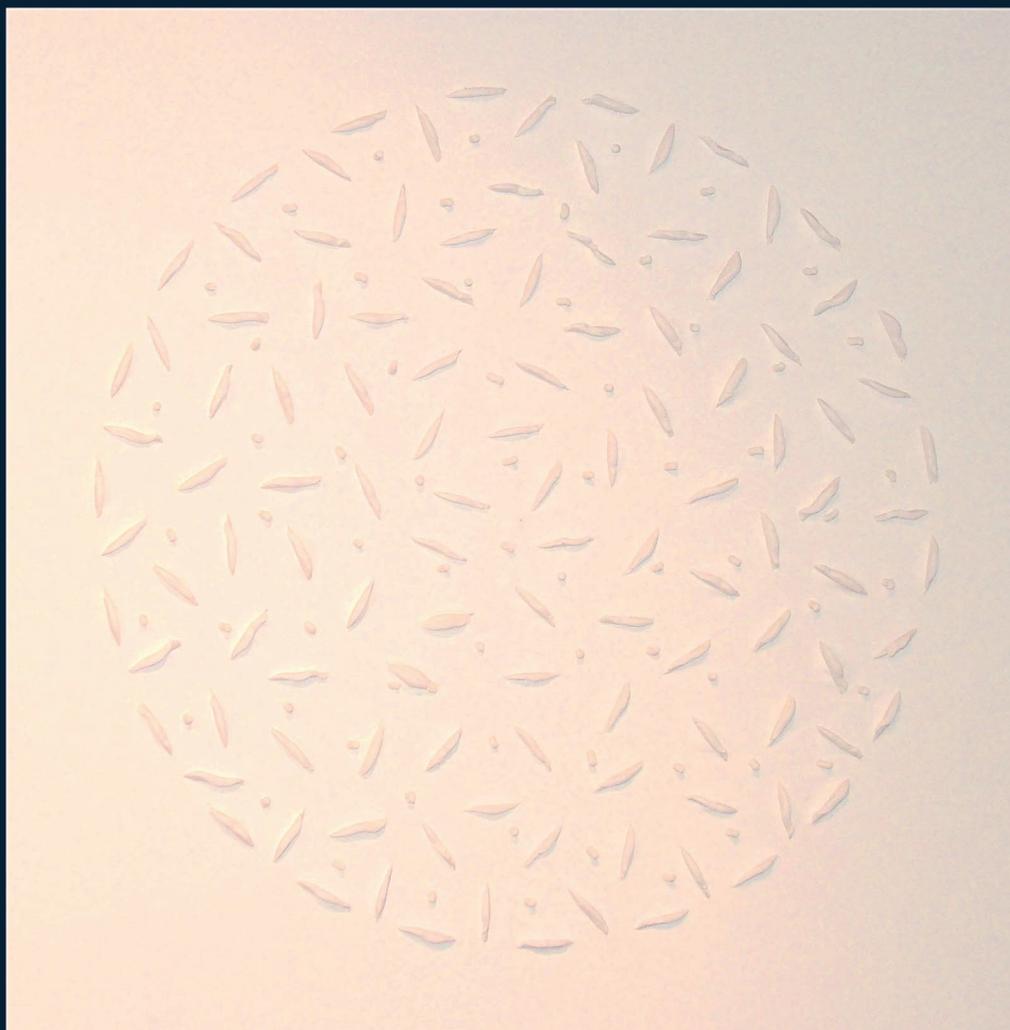


Supplemento al N°76 di IMAGES ART & LIFE - Maestri Contemporanei - diffusione mirata (librerie e book shop di musei e gallerie d'arte contemporanea)

images

Art & Special

**MICHELE
SIVIERO**



"AFFIORAMENTI - OPERA N°64"
180 affioramenti su ecopelle con estrusioni a tergo
anno 2005 cm 80 x 80 x 4

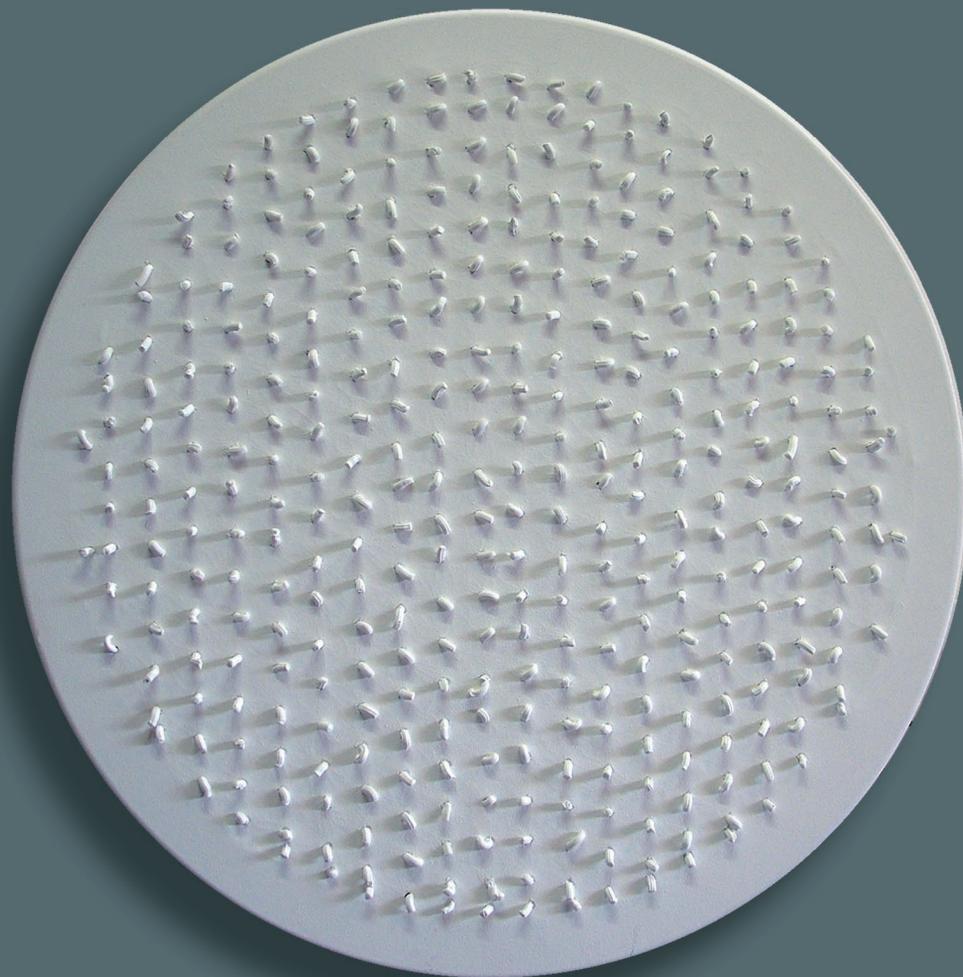
MICHELE
SIVIERO

in permanenza

POLIN
arte contemporanea

Vicolo San Pancrazio, 20 (nuova sede) - Treviso - tel. 0422.580004 - Cell. 3403356420
ingresso libero - orario visita: 10,00 - 12,30 / 16,00 - 19,30 (chiuso lunedì)
www.galleriapolin.it - polin@galleriapolin.it

MICHELE
SIVIERO



*"Affioramenti" 2004
Tela con estrusioni N° S.A. 360 - øcm 60 x prof.4 cm*

SoqQuadro

ARTE & OLTRE

(collezione: nuove proposte dell'arte contemporanea)

Via G. di Vittorio, 4 - FORNOVO TARO (PR) - Tel. 0525.2197
E-mail: soquadro_fornovo@libero.it

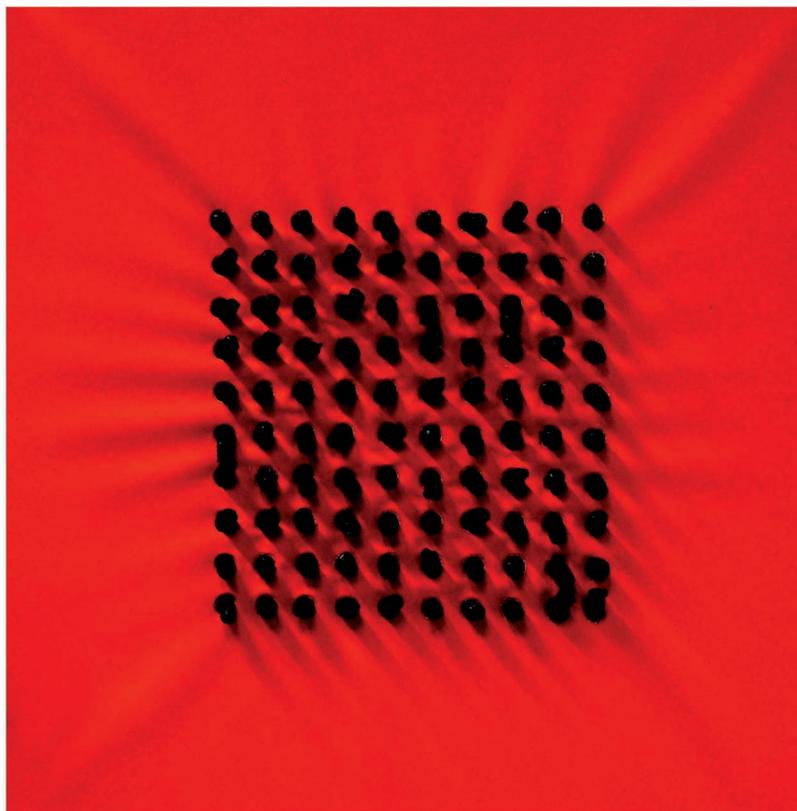
Sospesa tra biologia e scienza il lavoro di Michele Siviero, che rivela l'attitudine a smarcarsi dall'idea metafisica, vuole officiare la congiunzione con la linea operativa che fu della "Costruttività", elaborando un suo ritmato geometrisimo frattale, nel senso d'inversione di un linguaggio (atipico) che si certifica analitico e concettuale.

Liotard affermava che l'opera d'arte, correlata di sapere scienziata, non può che generarsi nel futuro. Di fronte a ciò l'artista costruisce e decostruisce un cronospazio e una cartografia del futuro, che va intesa in forma irrealista e da cui emerge l'urgenza di cogliere, dalla e nella materia, i contenuti visibili e invisibili di un lavoro intellettuale.

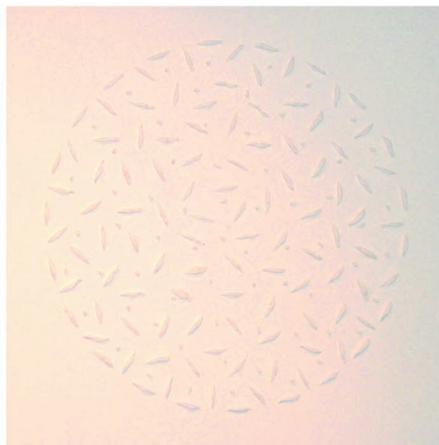
Condotto all'evidenza e recisamente intagliato ad incavo, il singolo elemento, condotto in rilievo su una centina aggettante, di fronte a ipotesi interpretative spesso, l'ordine razionalista e scienziata incontra deviazioni incontrollate ed insieme concepiscono l'ambigua tangente simulazionista. La proposizione linguistica, dislocata sui diversi punti della superficie, insiste esclusivamente sul valore oggettivo della razionalità e della tecnica; implica la presenza delle ragioni soggettive, tra sollecitazioni esterne ed interne. L'intera complessità

MICHELE SIVIERO MODULAZIONI TRIDIMENSIONALI

di
Dino Del Vecchio



*"AFFIORAMENTI - OPERA N°56
100 affioramenti su tela con estrusioni a tergo
anno 2005 cm 30 x 30 x 3*



*"AFFIORAMENTI - OPERA N°64
180 affioramenti su ecopelle con estrusioni a tergo
anno 2005 cm 80 x 80 x 4*

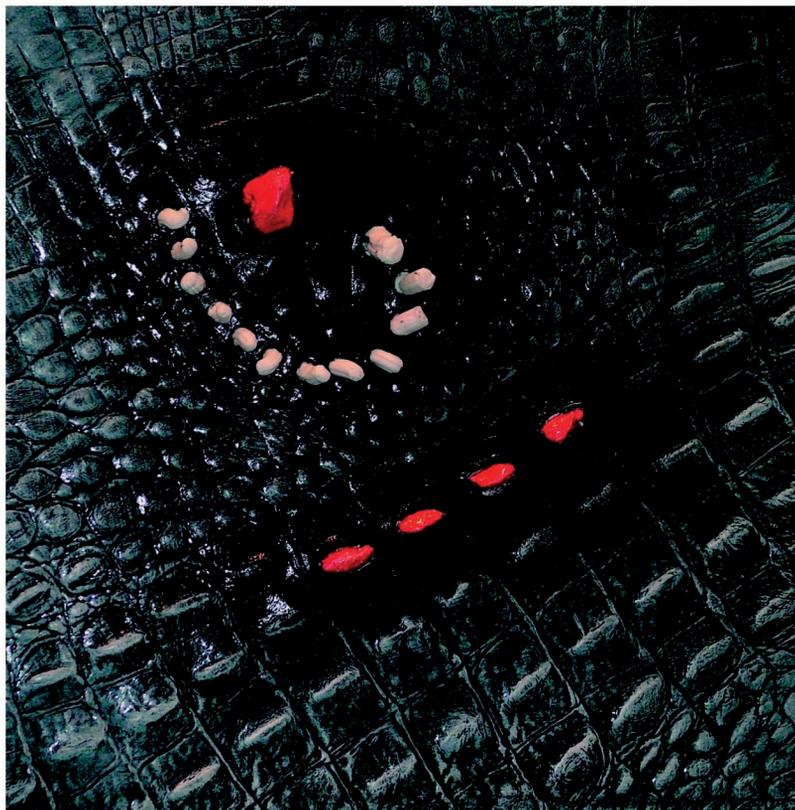
delle forze in campo, ad esclusivo favore della "costruzione", si attestano nel territorio in cui la dicotomia concentrazione/disseminazione definisce il confine estetico da quello analitico. Nei termini di una simile contrapposizione, le declinazioni formali segnano uno spostamento di campo rispetto alla purezza astratta del significato esperienziale dell'artista che, nella configurazione di un definito pensiero concettuale, fa i conti con la manualità e le materie.

Si può pensare che tale lavoro assume un significato nuovo nel dibattito odierno giacché l'opera, dedotta da una idea preesistente rivela al suo interno il suo stesso farsi: mediante l'individuazione delle possibilità dialettiche che presentano (insieme) due fattori complementari sulla superficie, mediante la retrostruzione articolata e geometrica, che modula lo spazio per la contaminazione tra le due e le tre dimensioni.

Rendendo più esplicito il lavoro di Siviero in direzione anche sensibilmente diversa e premendo più direttamente sull'osservatore, si configurano emblematici "luoghi" che decodificano l'architettività di una Città immaginaria con un richiamo al territorio, inteso come delimitazione di un luogo

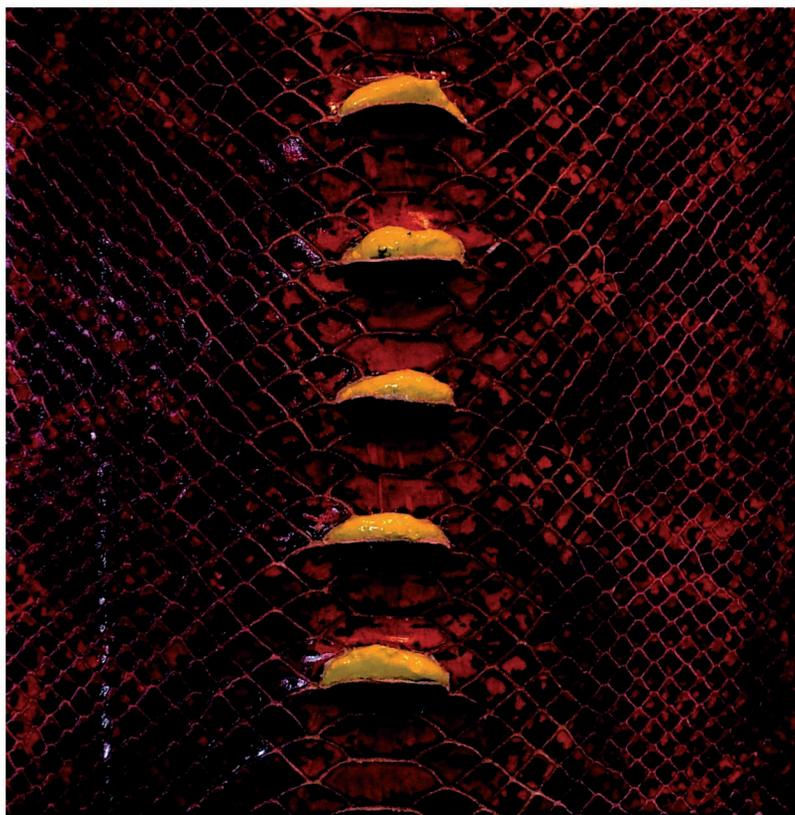
go abitabile ove si accampano, ipotetici rilievi dalla instabilità percettiva. Tuttavia, l'analisi spaziale (occupazione-misurazione) tende a configurarsi in segni minimali, che divergono e convergono per un processo ottico, che fa assumere agli elementi strutturali, organizzati in insiemi, modi espliciti di una più ampia riflessione sulle declinazioni cinetico-visuali.

Se si pensa che l'attuale condizione dell'arte, tutta orientata verso la messa a punto di un sistema informatizzato e perciò più sofisticato, tale nuova concezione accoglie una ricerca che conclude ai rilievi dinamici, visti come prototipi da Siviero, che anche guarda alla rimeditazione della pittura, mediante elementi di energia che aggetta flussi di luminescenza instabile e, in quanto tale, si sottrae ad ogni fremito contemplativo per collocare i suoi interessi verso l'investigazione sulle possibili variazioni della superficie. In tal senso, egli indica una svolta linguistica, che reca radicali innovazioni. Ad ogni tentazione che solleciti profondità spaziali, che in qualche modo richiamano la tradizione moderna, per il tramite di un processo di azzeccamento la superficie, viene impiegata come "spazio d'azione" in cui anche il colore, è definizione di un mo-



*17 AFFIORAMENTI SU SIMILPELLE
opera del 2006 - cm 20 x 20*

*5 AFFIORAMENTI SU SIMILPELLE
opera del 2006 - cm 20 x 20*



nocromo quindi "ridotto" al grado primario.

Si delinea un'area di ricerca che dà forza alla struttura fisica; allo scopo di porre le basi ad una struttura della visione - virtuale e reale - con l'ausilio di una ricerca, specificatamente dinamica, in cui si configurano i diritti espressivi del soggetto e dell'oggetto.

L'artista, che ama i procedimenti tradizionali della manualità artigianale, costruisce un suo "dizionario" dei materiali (acciaio, legno, pelle) che presenta sotto il segno dell'astrazione e affida alle superfici in forme che scandiscono e articolano lo spazio del quadro, che presenta parti di microstrutture plastiche-pittoriche. In alcune opere, i dati costitutivi di un universo naturale aprono altri orizzonti operativi, nelle forme di un'arte che recupera il valore corporeo, che si dilata per l'intero supporto in modi più marcati e suggerisce una corrispondenza con la realtà esterna, pervenendo alla messa in campo dei "vecchi" problemi che furono della rappresentazione, calda o fredda che sia.

La pretesa di trovare una equivalente analogia con la visione naturale delle cose della realtà, disvela la rivisitazione storicistica, che ripropone la citazione; nel riflesso della continuità con l'esperienza artistica

degli anni Ottanta. Tali procedimenti portano alla ribalta strumenti linguistici che allora, hanno provocato la rottura con le avanguardie così dette storiche. Michele Siviero esce allo scoperto e dichiara che le sue superfici-supporto, per l'effrazione dovuta al taglio, ridefiniscono in una serie di componenti forme oggettuali che si mostrano come impronta della soggettività, aperta e diversificata di esperienze, incline a conservare memoria sul filo libero delle associazioni dopo i momenti puramente analitici. Il fatidico taglio al centro di esperienze artistiche che si estendono nel secolo scorso, grazie ad un ricerca (propria) di pervenire ad un processo di ribaltamento del concetto spazialista, Siviero si sofferma sulla reiterazione del sintomatico gesto ed utilizza i suoi più piccoli tagli per comporre superfici aggettanti ricoperte di più colori, puntualizzato un suo originale modo di intervento. Naturalmente, un differente clima culturale vitalizza un procedimento che sperimentale due direzioni, con gli strumenti che variano di significato - iconico e aniconico: (Un modello mentale e un interesse verso la progettazione della forma "tecnica"). L'inevitabile artificio dell'invenzione (il risultato della prima per-

forazione) trova corrispondenza in una varietà di soluzioni di valore plastico; secondo l'ordine costruttivo che si prefigura per la susseguente manipolazione in un luogo dove tutto può accadere. Sono dunque gli elementi plastici a porsi in sintonia con la pittura; anche se questa, in qualche modo, tende a svincolarsi per dare corpo a tessere di superfici infinite.

Siviero, trae più che qualche assonanza dalla lezione del così detto gruppo di Azimut; ad esempio: gli Achromes pieghettati di Manzoni, le Estroflessioni di Castellani e i Buchi che smarginalizzano di Fontana (...). Egli si accosta a queste Correnti solamente perché incrociano una manifesta licenza cromatica, che diviene la pelle della dissezione, coincidente col gesto della rimarginazione/congiunzione delle parti che innanzi, abbiamo rilevato-strutturali. Ma tali influenze, volute e/o subite dall'artista, sono oggi il risultato di un più lucido calcolato metodo che va anche oltre l'illusionismo del Color Field americano; in sostanza, ogni singolo punto, compone una scaria gerarchica di un rapporto calcolato degli elementi che per converso, determinano l'esistenza fisica del rilievo: giocato sul rapporto cromatico semplice e concettuale. La soluzione è così origi-

nale al punto di escludere l'afflato storico di quelle tendenze, più dichiaratamente esposte ai giochi della luce. Le azioni di ricerca di Siviero sono al contrario esterne ed interne alla pittura. La peculiarità consiste nel voler conciliare due livelli di astrazione della superficie e di un realismo delle prospicenze ossessive di una ipotetica versione tridimensionale, che hanno (allora) caratterizzato i movimenti optical e cinetici che, ricordiamo, nel più famoso *chaped canaves*.

Così, l'identità del progetto creativo, che si contrassegna di peculiarità di un teorema mentale e formale, scienziato e fantastico del bassorilievo, si propone per una opportuna riflessione, del tutto attuale dei fenomeni della percezione visiva: l'apporto inventivo di un lavoro, dal quale è maturata la soluzione nuova, che si distacca dalle formulazioni visuali del gruppo padovano, della così detta "Arte programmata e cinetica". Tra il versante tecnologico e il design, il rigurgito artigianale riproposto da Siviero, che vive anch'esso nella provincia di Padova, si denota differente e indebolito di scientificità e procede alla formulazione di un linguaggio... ludico e inaccostabile. Si sostiene di un'aurea del vagheggiamento, che

cede il passo ad un geometrico luogo transfinito, cioè, formula l'ipotesi che l'artista predisponi per le sue superfici, un casellario del tutto immaginario che, invece, autocontempla un progetto che si definisce e sintetizza in un lineare disordine per costituirsi in forma d'arte.

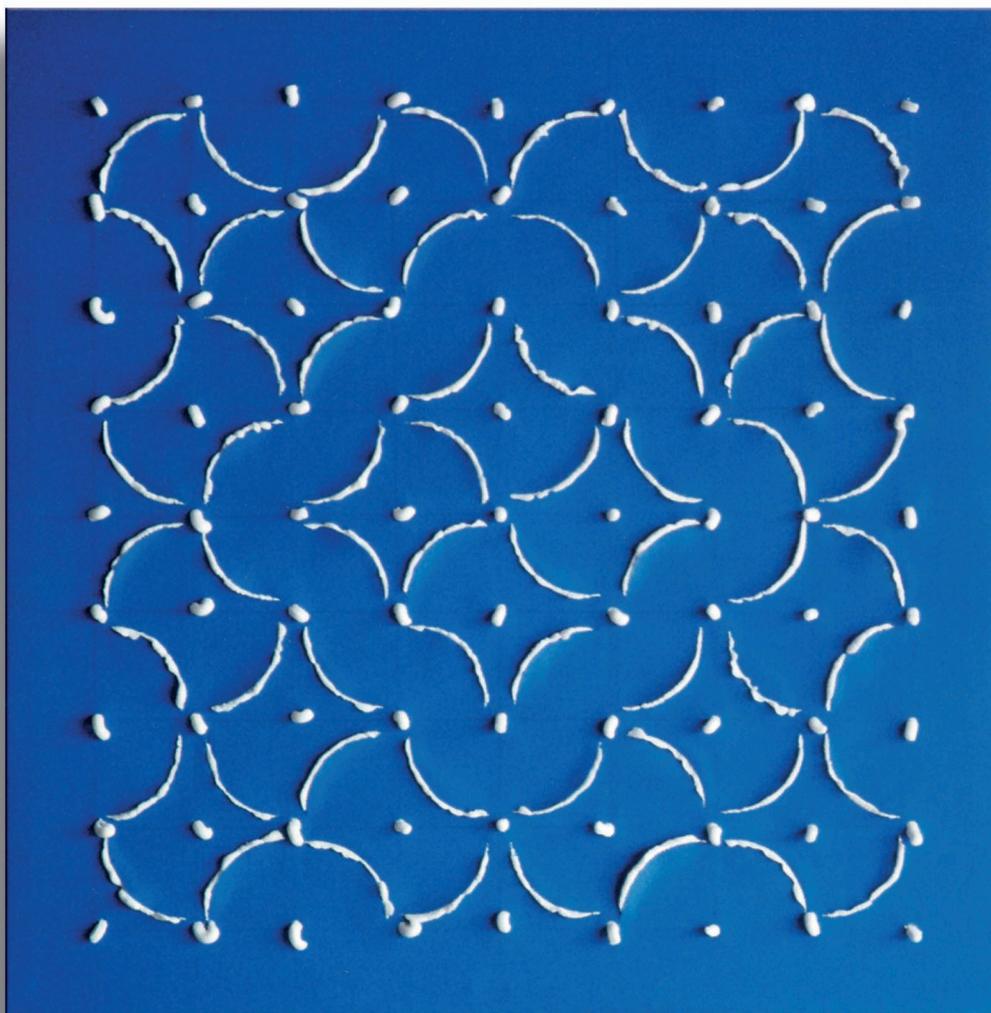
Il colore, invece, appare gerarchicamente subordinato al "rivestimento" per la definizione sensibile dell'idea, che si forma a partire dai micro tagli e reinveste l'intrusione di oggetti che a volte fondono nell'unità del colore e, in altre opere, rivestono di un cromatismo proprio adeguandosi ad un impianto duttile e costruttivo nella peponetorietà di un gesto che dispiega un segno eterogeneo e multiforme. Allo stesso tempo, la ricchezza delle sue varianti propone una traccia, evocativa di esiti attivi, per un mosaico che non nega il recupero: un impianto progettuale che scandisce, precisata dalla ripetizione e dalla modulazione, variazioni di pittura che in sequenze dilata per generare la superficie.

Un'altra versione fabelatoria, che potremmo convenzionalmente definire "traccia" di paesaggio, evoca il silenzio e il vuoto; nel riquadro in cui l'artista, creando una serie di raccordi, lascia in sospensione - sulla

tela - affioramenti remoti: emblemi di un alfabeto pittorico da interpretare e decifrare. Nel sistema i dati di una oggettiva visione, risolvono il rapporto colore-luce-spazio che, per il tramite della soggettività il pittore, con rigore e metodo, costruisce l'ordito delle tessiture pittorico-scoltoree, con lo spirito del ricercatore che distilla le infinite possibilità delle sue trame; espandono in una griglia geometrica - perimetrale di un quadrato - e condotte sulla nota monocromatica. L'aggregazione di tali affioramenti genera un rapporto di equilibrio e di corrispondenza armonica, nel diretto prolungamento sul piano di intervento, che così appare declinare, in chiave esasperatamente artificiale, un significato eidetico dell'esistenza. E così l'artista, nel suo fare e dis-fare (costante) di razionalismo-irrazionalismo preannuncia, per il tramite della sua azione di ricerca - costruttiva/decostruttiva - l'attualità di un concetto già esposto da Maurizio Calvesi alla fine degli anni Settanta, che sottolineò la dualità tra scienza e arte aggiunto un correlato ideativo, di realtà e di fantasia. Riappare perciò l'elemento soggettivo, che liberi l'imprevisto manifestarsi dell'oggetto dell'arte - quella di Michele Siviero - autentico inventore.

Dino Del Vecchio

MICHELE SIVIERO



"AFFIORAMENTI N°145"
2004 - Tela con estrusioni - cm 50x50

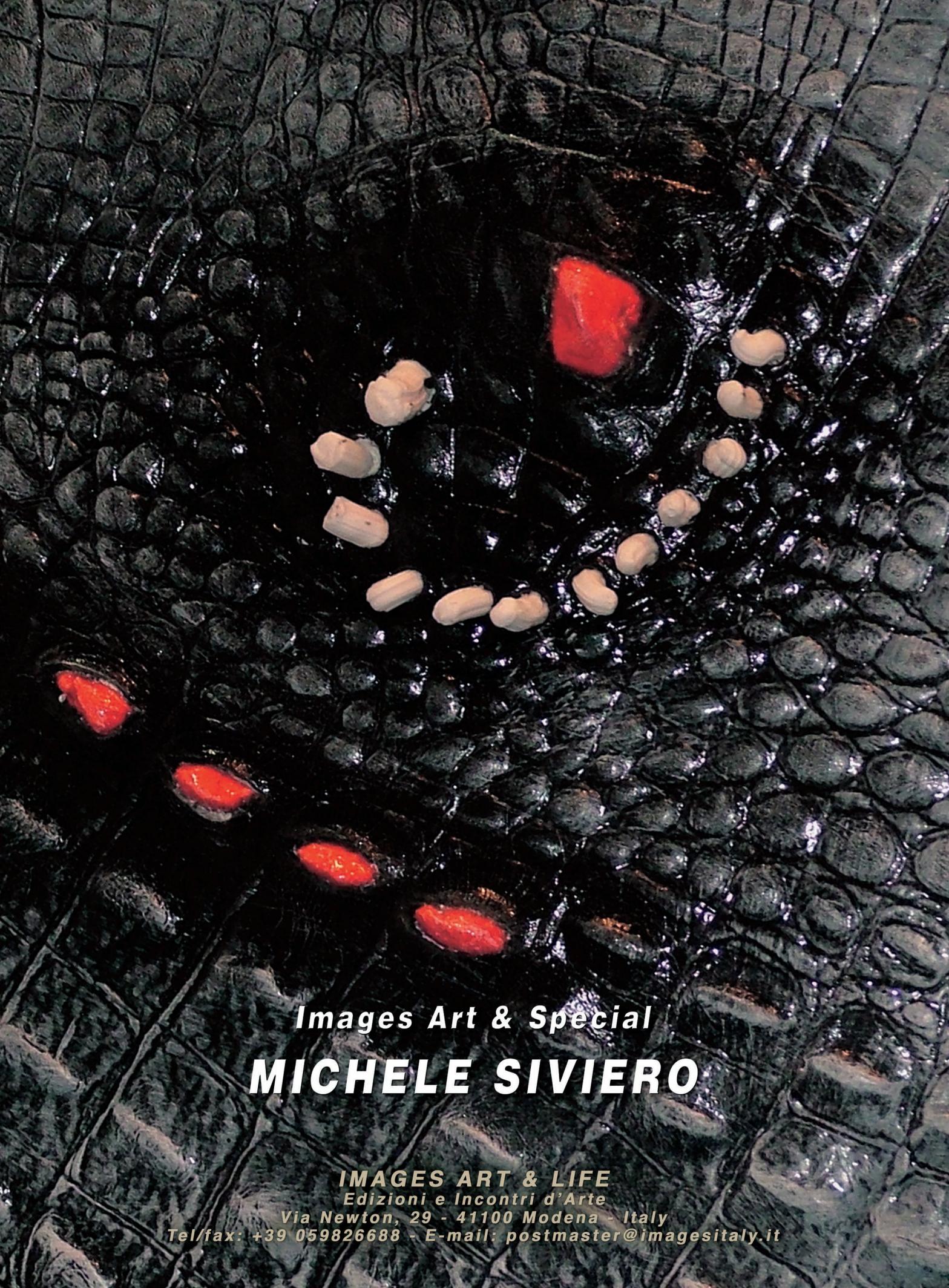
(collezione: nuove proposte dell'arte contemporanea)
IN PERMANENZA



**1000 Bolle Arte
Contemporanea**

Via Margherita 76-99
87032 AMANTEA (CS)
Tel. 328.5498899 - 0982.78469

E-mail: 1000bollearte@katamail.com



Images Art & Special
MICHELE SIVIERO

IMAGES ART & LIFE
Edizioni e Incontri d'Arte
Via Newton, 29 - 41100 Modena - Italy
Tel/fax: +39 059826688 - E-mail: postmaster@imagesitaly.it